

Battista, ogni martedì e nel giovedì dei Morti ». Una concessione ambita a quei tempi, quando si volevano utilizzare ogni sorta di mezzi spirituali in suffragio dei fedeli defunti.

Nel *Decreti* lasciati da mons. Carlo Michele Costantini ritorna l'invito a costituire fra le 246 persone della parrocchia (delle quali 145 ammesse alla Comunione) la Confraternita del SS. Sacramento: « *Rev. Parochus executioni mandet quam primum decretum conditum in visitatione Eminentissimi Cardinalis [Federici] Vicecomitis, quo iubet recursum facere pro obtinenda erectione Solidaritatis S.mi Sacramenti cum non constat fuisse erecta* » (38).

In preparazione a questa *Visita regionale*, il parroco don Pietro Francesco Bertani, il 7 aprile 1706, compilò un « *Inventario della suppellettile ecclesiastica della Chiesa Parrocchiale della Cassina Ferrari* », nel quale la lista degli arredi si è fatta lunga e non mancano oggetti d'argento. In questo elenco inoltre si riporta: « Nella medesima Chiesa vi è una capella fatta in volta, dedicata alla B. V. Addolorata, qual capella resta chiusa con ferrata, a chiave, et ha due finestre con vetri.

Una capella fatta in volta per il Battisterio, quale resta chiuso con cancelli di legno, a chiave, et ha la piscina sacra con vaso di maiolica per conservar l'acqua. Nella detta capella vi è l'effigie di San Giovanni Battista che battezza Gesù Christo. La detta piscina sacra resta chiusa con antina et chiave » (39).

E' la prima volta che troviamo una descrizione sommaria della cappella dell'Addolorata e di quella del Battistero; valeva quindi la pena di conoscerla.

Carlo Aurelio Castiglioni, prevosto e vicario foraneo di Appiano, l'11 maggio 1734, inviò al suo arcivescovo, card. Benedetto Erba Odescalchi, la seguente letterina con la quale gli annunciava il sereno trapasso del nostro curato:

« Scrivo questa mia per divotamente riverire Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma et assieme porgergli la notizia della vacanza della Cura della Cassina de Ferrari di questa mia pieve di Appiano, seguita alli 9 del presente mese di maggio per la morte del fu R. Signor Pietro Francesco Bertani Curato della detta Parochiale, in età avanzata, compianto universalmente da tutti per la perdita d'un soggetto di singolarissima pietà.

Sarà necessario che V.S. Ill.ma e Rev.ma provedi questa Cura vacante d'un Vice Curato, mentre se bene numerata poche anime essendo

concessione  
ogni sorta  
stantini ri-  
parrocchia  
aternita del  
t quam pri-  
mi Cardina-  
re pro obti-  
non instat  
parroco don  
un « Inven-  
Parrocchiale  
di si è fatta  
elenco inol-  
capella fatta  
a resta chiu-  
quale resta  
na sacra con  
capella vi è  
i Christo. La  
re » (39).  
ne sommaria  
istero; valeva

praneo di Ap-  
rd. Benedetto  
gli annuncia-

Signoria Ill.ma  
iella Cura della  
guita alli 9 del  
Pietro Francesco  
compianto uni-  
clarissima pietà,  
questa Cura va-  
anime essendo

il Curato di Rovello, viciniore, avanzato in età, non trovasi in caso di prestarle la dovuta assistenza.

Rimetto a V.S. Ill.ma e Rev.ma qui accluso il stato e rendita della sodetta Cura da cui vedrà essere composta di poche anime e di tenua rendita » (40).

Sui *Registri di Anagrafe*, durante la vacanza parrocchiale, durata nemmeno tre mesi, è dato leggere i rispettivi atti redatti e firmati da « *Prete Giuseppe Carones Vice Curato* ».

L'atto di morte del parroco Pietro Francesco Bertani, scritto nel *Registro* parrocchiale, lo ricorda di settant'anni ed afferma: « ... morse nel dì nove [maggio 1734] all'ore ventidue, è stato seppelito avanti la porta della chiesa così da lui elletto con l'assistenza del M. Rev. Sig. Prevosto di Appiano Vicario Foraneo, et altri 18 sacerdoti col suo Settimo [Ufficio] et Messa da tutti con la Messa cantata, essendovi apparati altri RR. Signori Curati di cottesta Pieve di Appiano; il tutto con l'assistenza anche di me Prete Andrea Michele Rusnigo di Rovello et Vice Curato *a jure* di questa Parochiale.

Qual fu signor Curato fu compianto da tutti per la sua bontà di vitta et buoni costumi ».

Quattro mesi dopo giunse in parrocchia mons. Giovanni Battista Repossi per la *Visita regionale*.

(1) F. Sacchini, *Historia Societatis Jesu*, Roma 1649, pars tertia, H.D. 1565. Nel 1572 Padre Leonetto divenne *Provinciale* per la Lombardia, succedendo a Padre Francesco Adorni; ma nello stesso anno, il 10 ottobre, egli spirò nella Casa di San Fedele a Milano.

(2) *Archivio Spirituale della Curia di Milano* (A.S.), Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 2, quinterni 1 e 27.

(3) P. M. Sevesi, *Chiese di Saronno antiche e nuove*, Saronno 1932, pp. 260-61.

(4) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 27, pp. 3 e 52.

(5) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 34, q. 15.

(6) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 3, q. 19.

(7) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 2, f. 11.

(8) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 30, ff. 115-119 v.

(9) P.M. Sevesi, *op. cit.*, pp. 262-63

(10) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 3, q. 15.

(11) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 3, q. 20.

(12) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 44, ff. 522-25.

(13) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 20, ff. 239-41.

(14) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 12, ff. 140-42.

(15) A.S. Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 37, ff. 66-68.

(16) P.M. Sevesi, *op. cit.*, pp. 264.

(17) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 15, q. 21.

(18) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 25, q. 9.

(19) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 11, ff. 1 e 39-43.

(20) P.M. Sevesi, *op. cit.*, p. 264.

(21) *Archivio Parrocchiale di Cassina Ferrara* (A.P. Cass. Ferr.), *liber chronicus*, vol. III, p. 10. A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(22) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(23) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(24) A.S., Visite pastorali, Pieve di Appiano, vol. 26, f. 54.

(25) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(26) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 25, q. 26.

(27) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 26, q. 26.

(28) A.P. Cass. Ferr. cart. Varie.

(29) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(30) M. Roberti, *Milano Capitale Napoleonica - La formazione dello Stato moderno: 1796-1814*, vol. I, Milano 1946, pp. 488-89.

(31) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(32) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 42, q. 1.

(33) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 14, f. 207.

(34) A.S., Fondo Legati, Y. 6935.

(35) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(36) A.S., Fondo Legati, Y. 6935.

(37) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 14, ff. 175-76.

(38) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 47, q. 2.

(39) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 47, ff. 243-46 v. Al foglio 247, si trovano le misure di quella antica chiesetta, che nella seconda metà dell'Ottocento sarebbe stata ampliata dal Parroco don Luigi Beneggi. Mette conto di conoscerle:



pars tertia,  
r la Lombar-  
o anno, il 10

visite pastora-

Saronno 1932,

f. 3 e 52.

15.

19.

11.

f. 11. 9 v.

15.

20.

ff. 522-25.

ff. 239-41.

f. 140-42.

ff. 66-68.

q. 21.

5, q. 9.

f. 1 e 39-43.

Cass. Ferr.), li-

, f. 54.

25, q. 26.

q. 26.

formazione dello

, q. 1.

, f. 207.

14, ff. 175-76.

47, q. 2.

7, ff. 243-46 v. Al

otta, che nella se-

Parroco don Luigi

«La detta Chiesa è alta braccia 13 [*braccio* = cm. 58], lunga 18, larga 8, et ha soffitto fatto alla moderna.

La capella maggiore qual è fatta in volta è alta br. 11, lunga 9, larga 8. Sopra il cornicione della medema vi è una finestra grande con vetri, et detta capella resta chiusa con cancelli di legno.

La capella della Madonna Addolorata, qual è fatta in volta, è lunga br. 4, larga 5, alta 8.

La capella del Battisterio fatta in volta è larga br. 4, lunga, 3, alta 10...

La sacrestia, qual è fatta in volta et ha una finestra grande con vetri, è larga br. 5, lunga 6, alta 7».

E' agevole costatare che siamo di fronte ad una chiesa in miniatura: un'aula di circa m. 10x5 tutto compreso, nella quale si trovavano la *Cappella dell'Addolorata* e la *Cappella del Battistero*, che erano di proporzioni microscopiche.

(40) A.S., Fondo Legati, Y. 6938.

### Capitolo III

#### VICENDE PARROCCHIALI NEI SECOLI XVIII-XIX

##### *La Visita di mons. G. B. Repossi e il parroco Recalcati*

La vacanza parrocchiale per la morte di don Pietro Bertani durò poco; il suo successore, presa visione dello « Stato della cura di Cassina de' Ferrari »... vacante dal 9 maggio 1734, scrisse a piè pagina, con una grafia maschia e chiara: « Conferita il giorno 31 luglio 1734 al Prete *Angelo Maria Recalcati* » (1).

Nemmeno un paio di mesi dopo, il 1° settembre, egli ebbe la visita regionale di mons. Giovanni Battista Repossi, protonotario apostolico e prevosto della basilica di S. Nazario in Milano.

Ben poco di nuovo veniamo a conoscere dalla *Relazione* calligrafica lasciata da questo visitatore arcivescovile. In sagrestia egli trovò la *Tabella dei Legati*, elencanti i due soliti a noi noti; trovò la *Confraternita del SS. Sacramento* eretta nel 1707, che faceva il paio coll'altra dell'*Addolorata* istituita mezzo secolo prima. « Il Rev.do Parroco Angelo Maria Recalcati — si legge in detta *Relazione* — come amministratore delle offerte e dei redditi di questa Chiesa Parrocchiale, è creditore di sette Soldi e otto Denari ».

A chiusa della sua esposizione, il visitatore scrisse: « *Vidimus librum, in quo animae huius Paroeciae describuntur, et conferimus eas esse 254, quarum 140 sacratissimum Christi Corpus participant* » (2): dallo *Stato d'Anime* si deduce che la popolazione è di 254 persone, 140 delle quali fanno la Comunione.

La permanenza del parroco Recalcati a Cassina Ferrara durò tredici anni. Il 29 agosto 1747, don Carlo Aurelio Castiglioni prevosto di Appiano e vicario foraneo della pieve, inviò al vicario generale della Curia di Milano una lettera, nella quale si legge:

« Rimetto alle mani di vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma qui accluso il stato e rendita della cura della Cassina de Ferrari di questa pieve di Appiano che ben non vi è la congrua del Curato per essere sì tenue la rendita, per essere vacata il 17 del mese di Aprile per il possesso preso dal Rev. Signor Curato Recalcati presentaneo Curato della Cassina, dico il possesso della Cura di Rovello, sogetto ben degno d'essere stato promosso ad una miglior Cura sì per l'impiego maggiore de suoi talenti, sì per il maggior emolumento.

Con questa occasione, che mando per messo a posta, Le rimetto la nota di tutti li legati di questa mia Prepositurale di Appiano, e bona parte delle Parochiali di questa pieve tanto con premura ordinata da sua Eminenza. Protesto ad V. S. Ill.ma e Rev.ma che ho un sommo rossore per questa tardanza, e molto più che da cinque o sei Cure, nonostante la mia continua solecitudine con cui ho raccomandato in viva voce, ... hanno talmente tardato che non ho potuto sulla minuta che Le trasmetto far tutti li rilievi che haverei potuto fare; spererò nella bontà di Sua Eminenza d'essere compatito, e rinovando oggi le istanze a' quei che non mi hanno sporte le loro note e prontamente rimetterò anche quelle ».

Dopo di questa rammaricata confessione, il prevosto di Appiano apre il suo cuore alle speranza gioiosa di un prossimo incontro con il suo arcivescovo:

« In tanto starò attendendo li ordini e la notizia del quando vorrà sua Eminenza dar principio alla Visita di questa pieve e l'ordine che vorrà tenere, affine d'essere pronto a di Lui comodi, ed anche per poter solecitare che si preparino in tempo li alloggi e le altre provisioni » (3).

Le preoccupazioni del vicario foraneo per la *Visita pastorale* non erano eccessive; egli doveva provvedere vitto e alloggio a tutta la famiglia cardinalizia che comprendeva, con il presule ambrosiano, un vescovo per l'amministrazione della cresima per lo più impartita nella chiesa plebana, il convisitatore, il cerimoniere, il segretario, il crocifero, il cameriere ed il personale addetto ai trasporti di persone e di vettovalgie.

Quando il card. Giuseppe Pozzobonelli arrivò a Cassina Ferrara, la cura era vacante.

#### *La Visita pastorale del card. Giuseppe Pozzobonelli*

Il cardinale arcivescovo di Milano perlustrò la pieve di Appiano per la *Visita pastorale* nel mese di maggio del 1747; il 26 mattina era a Rovello e « nello stesso giorno, terminata la *Visita* alla Chiesa Parrocchiale e agli Oratori di quel luogo, l'Eminentissimo Cardinale si portò al villaggio nominato della Cassina de' Ferrari, distante un migliaio di passi da Rovello.



Fu accolto sul limitare della Chiesa Parrocchiale dal Vice Parroco [don Giuseppe Vigezzi], infatti il Beneficio Parrocchiale è vacante, e, sotto il baldacchino portato da sei uomini del luogo, entrò in Chiesa, ove, compiute tutte quelle cerimonie che in simili circostanze si sogliono fare, si portò all'altare, adorò brevemente il SS. Sacramento, concesse cento giorni d'indulgenza e benedisse il popolo. Subito dopo, fatta l'aspersione delle tombe in Chiesa e nel Cimitero, impartita l'assoluzione ai Defunti e recitate le preci prescritte, diede inizio alla *Visita* cominciando dal SS. Sacramento ».

Dalla *Relazione* di questa *Visita pastorale* risulta che alla Cassina Ferrara i parroci degli ultimi cinquant'anni di lavoro ne avevano fatto. E' impossibile trascrivere quanto abbiamo tra mano; ma alcuni cenni sembrano indispensabili per una chiara visione della vita parrocchiale nel nostro villaggio alla metà del Settecento.

La chiesetta ha sempre le identiche dimensioni, ma il pavimento è sopraelevato di un gradino sul piano della strada; l'altare maggiore, con i gradini marmorei e tabernacolo splendido (*tabernaculum ligneum elegantis artificis elaboratum*), sormontato dal Cristo risorto con due angeli ai lati artisticamente scolpiti nel legno, sedili di noce nell'abside e alle pareti del presbiterio, munito da balaustre di marmo.

Nella cappella a sinistra di chi guarda l'altare maggiore (*ab eo latere ubi Evangelia leguntur*), si ammira una splendida tela con l'Addolorata dipinta da valente artista (*colitur ibi imago Beatae Mariae Virginis doloribus transfixae in tabula ex tela periti pictoris manu ad vivum expressa*).

Lungo la parete, sempre dal lato del Vangelo, si appoggia il confessionale, sopra del quale non manca l'organo; a pochi passi s'apre la cappella del Battistero, ove sta dipinto il Battesimo di Gesù.

La sagrestia è nuova; fu costruita a settentrione (*ad aquilonem extructa, ab eo scilicet latere ubi Evangelia leguntur*) e accoglie armadi di noce per la suppellettile, la quale s'è fatta copiosa e preziosa; calici e reliquiari d'argento, pianete di seta ricamate con oro e argento, numerosi pallii e candelieri; biancheria di lino e cotone abbondante. Vi sono anche due labari o stendardi: « ... uno di damasco dipinto in bianco e oro da una parte, che presenta l'Addolorata, e dall'altra parte S. Giovanni Battista; un secondo di tela, raffigura da un lato la Madonna dei sette dolori e dall'altro il Precursore ».

Il minuscolo campanile ha aumentato le sue campane: sono tre.

In chiesa vi sono due sepolture (una per le donne e l'altra per gli uomini); la casa parrocchiale si appoggia alla medesima verso mezzodì, ove sta il muricciolo che protegge il piccolo camposanto.

Le due confraternite (Addolorata e SS. Sacramento) tengono desta la vita religiosa e sono governate da ufficiali eletti ogni anno.

Alla popolazione il cardinale Pozzobonelli serbò il seguente elogio: « Il popolo di questa Cura è ben costumato, desideroso della parola di

Dio e della Messa nei giorni festivi, e frequenta con molta diligenza (*quam diligentissime*) la Dottrina cristiana.

Durante la *Visita* vennero interrogati molti uomini e molte donne, i quali furono trovati egregiamente istruiti sui misteri della fede, sui Comandamenti e sui Precetti ».

In *cura vacante* regge le sorti spirituali di questa minuscola comunità (310 persone, delle quali 202 da Comunione) « il Rev. Sac. Giuseppe Vigezzi (*Vigletius*), fino a quando, secondo i decreti del Concilio di Trento, non sarà nominato il nuovo parroco. Egli, nei giorni di festa, spiega il Vangelo al popolo durante la Messa e, nelle ore pomeridiane, espone i principi della Dottrina cristiana; abita in casa parrocchiale; ha 30 anni ».

Viveva a Cassina Ferrara un altro prete, « don Carlo Antonio Campi, nativo di Binago, il quale, nei giorni festivi presenzia alla Dottrina cristiana, ed è assiduo alle funzioni che si svolgono in chiesa. Si confessa ogni otto giorni dal Rev. Antonio Domenico Renoldi, confessore approvato, e si comporta come conviene ad un ecclesiastico esemplare. Abita in casa dei suoi cugini assistito da un servo (4).

« *Peracta Visitatione huius Ecclesiae Parochialis, Eminen.us et Rev.mus D.D. Cardinalis Archiepiscopus ad oppidum Lomatii profectus est* ». Con queste parole si chiude l'ampia relazione da noi brevemente presentata: il card. Giuseppe Pozzobonelli partì per Lomazzo, lasciando nel cuore degli abitanti di Cassina Ferrara il desiderio vivissimo di avere presto un nuovo parroco.

#### *Parroci del Sette e Ottocento*

Il novello curato, sotto la data 3 ottobre 1747, registrò il suo primo battesimo in Cassina Ferrara, segnando il suo nome: Prete *Carlo Giovanni Morandi*. Aveva 35 anni d'età e la Provvidenza gli serbava solamente un lustro da dedicare alla cura dei suoi fedeli.

Il prevosto di Appiano, don Carlo Aurelio Castiglioni, vicario foraneo della pieve, il 29 febbraio 1752, indirizzò al vicario generale della Curia di Milano la seguente lettera:

« Per compiere prontamente all'obbligo del mio ufficio devo ragguagliare Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma, come hieri giorno di Lunedì a 28 del presente Febraro alle ore diciassette, è passato a miglior vita il Signor Curato della Cassina Ferrara di questa pieve di Appiano, dico il Signor Carlo Giovanni Morando in età di anni 40, dopo aver amministrato detta Cura per soli anni quattro [e mezzo] con molta attenzione e zelo per quel publico.





Ho secondo li decreti esatta la sicurtà per la manutenzione del futuro Curato e per riparazioni della Casa, e salario per il Vicecurato sino alla provista. Ma havendo il sudetto speso molto nell'abbellire la Casa, et anche dilatarla, ha lasciato alli heredi suoi che vivono per lo più con la loro industria, diversi debiti da pagarsi, e però hanno supplicato che gli si deputi un Sacerdote per Vice Curato che possa agevolarli la spesa.

Sopra di ciò, intanto che sentirò li ordini di V. S. Ill.ma e Rev.ma, finchè resti provisto quel Comune, ho deputato il Rev.do Sig. Giovanni Renoldo che sta in Saronno e se porterà in detta Parochia, amico de parenti del deffunto Curato che ha altre volte supplito in questa Pieve per Vice Curato; quando piacesse a V. S. Ill.ma e Rev.ma di confermarlo lo stimerei proprio, mentre esservi la Cura di sì tenua rendita e quasi senza straordinari di Messe [che] un forastiere non potrà vivere; però in tutto mi rimetto alla disposizione di V. S. Ill.ma e Rev.ma » (5).

Questo giovane curato fu sepólto il giorno dopo la sua morte « avanti alla porta di questa Chiesa Parochiale, [luogo] così da lui elletto con l'assistenza del molto Rev.do Signor Preosto di Appiano Vicario Foraneo ed altri undeci Curati col suo Settimo [Ufficio] e Messe, compreso me infrascritto Curato ».

Questi era « Prete Carlo Francesco Bonsaglio, Curato di Rovello, a nome del Signor Curato Morandi, il quale s'era scordato di notarlo ».

Con questa battuta lievemente ironica si chiude il sipario sulla scena umana del nostro parroco prematuramente scomparso.

Durante la vacanza parrocchiale, durata nemmeno quattro mesi, la parrocchia non fu affidata a don Giovanni Renoldo di Saronno, come aveva auspicato il prevosto Castiglioni di Appiano, ma a « Prete Francesco Bianchi, Vice Curato della Cassina Ferrara in tempo della Cura Vacante », com'egli lasciò scritto nei *Registri di Anagrafe* parrocchiali.

La sua grafia ampia e svolazzante, il giorno 7 giugno 1752 cominciò ad essere sostituita nel *Registro dei Battesimi* da una scrittura minuta e accurata che per oltre sette lustri ricorre nei documenti parrocchiali; ne era autore don *Biagio Leinati*, nuovo curato di Cassina Ferrara.

Rimane di lui un'annotazione scritta alla prima pagina del *Libro de Conti di Amministrazione della Chiesa Parrocchiale di Cassina Ferrara dal giorno 9 di Giugno del 1752 sino al giorno 6 febbraio 1768*, in cui si cominciò l'annuo rendimento de' Conti di tutte le Chiese al Reggio Cancielliere secolare del Reg-